

Sabato 16 maggio

LITURGIA DI APERTURA

[Tutti si raccolgono davanti alla cappella del Transito. Dopo il saluto del vescovo e la lettura dalle Fonti francescane, il vescovo accende il cero e da esso tutti accendono i loro lumini. In processione si va alla chiesetta della Porziuncola: Va avanti il cero, seguito dall'evangelario, quindi tutti i presenti, chiude la processione il vescovo. Giunti alla Porziuncola, tutti venerano l'altare e, uscendo, si dispongono intorno ad essa. Restano dentro Il vescovo con gli assistenti, il cero e l'Evangelario]

SALUTO

V. Nel nome del Signore, Padre e Figlio e Spirito santo. Amen
A tutti voi, cristiani, religiosi, chierici e laici, uomini e donne,
venuti dai diversi paesi del mondo nella terra di frate Francesco,
ossequio rispettoso, pace dal cielo e sincera carità nel Signore (FF 179).

A. Blessed be God for ever.

LETTURA DALLA LEGGENDA MAIOR DI S. BONAVENTURA (prologo), FF 1021-1022

“Come la stella del mattino, che appare in mezzo alle nubi con i raggi fulgentissimi della sua vita e della sua dottrina attrasse verso la luce coloro che giacevano nell’ombra della morte; come l’arcobaleno, che brilla tra le nubi luminose, portando in se stesso il segno del patto con il Signore, annunciò agli uomini il vangelo della pace e della salvezza. Angelo della vera pace, anch’egli, ad imitazione del Precursore, fu predestinato da Dio a preparargli la strada nel deserto dell’altissima povertà e a predicare la penitenza con l’esempio e con la parola. Prevenuto dapprima dai doni della grazia celeste - come luminosamente appare dallo svolgimento della sua vita - si innalzò, poi, per i meriti di una virtù sempre vittoriosa; fu ricolmo anche di spirito profetico e, deputato all’ufficio degli Angeli, venne ricolmato dell’ardente amore dei serafini, finché, divenuto simile alle gerarchie angeliche, venne rapito in cielo da un carro di fuoco. Resta così razionalmente dimostrato che egli è stato inviato fra noi con lo spirito e la potenza di Elia.

E perciò si afferma, a buon diritto, che egli viene simboleggiato nella figura dell’angelo che sale dall’oriente e porta in sé il sigillo del Dio vivo, come ci descrive l’altro amico dello sposo, l’apostolo ed evangelista Giovanni, nel suo vaticinio veritiero. Dice infatti Giovanni nell’Apocalisse, al momento dell’apertura del sesto sigillo. Vidi poi un altro angelo salire dall’Oriente, il quale recava il sigillo del Dio vivente. Questo araldo di Dio, degno di essere amato da Cristo, imitato da noi e ammirato dal mondo, è il servo di Dio Francesco: lo constatiamo con sicurezza indubitabile, se osserviamo come egli raggiunse il vertice della santità più eccelsa, e, vivendo in mezzo agli uomini, imitò la purezza degli angeli, fino a diventare esempio di perfezione per i seguaci di Cristo. Ci spinge ad abbracciare, con fede e pietà, questa convinzione il fatto che egli ebbe dal cielo la missione di chiamare gli uomini a piangere, a lamentarsi, a radersi la testa e a cingere il sacco, e di imprimere, col segno della croce penitenziale e con un abito fatto in forma di croce, il Tau, sulla fronte di coloro che gemono e piangono. Ma ci conferma, poi, in essa, con la sua verità incontestabile, la testimonianza di quel sigillo che lo rese simile al Dio vivente, cioè a Cristo crocifisso. Sigillo che fu impresso nel suo corpo non dall’opera della natura o dall’abilità di un artefice, ma piuttosto dalla potenza meravigliosa dello Spirito del Dio vivo.

LUCERNALE

Il vescovo accende il cero

Preghiamo

Rifulga su di noi, Padre onnipotente, Cristo, luce da luce, splendore della tua gloria, e il dono del tuo Santo Spirito di cui hai ricolmato il tuo servo Francesco, confermi nell'amore i tuoi fedeli, rigenerati a vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

Processione del cero pasquale e del vangelo

CANTO

Tu fonte viva

CANTO AL VANGELO (= *Casa del Padre* 446)

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia!

1. Canto per Cristo che mi libererà
quando verrà nella gloria,
quando la vita con lui rinascerà,
alleluia, alleluia!

2. Canto per Cristo: in lui rifiorirà
ogni speranza perduta,
ogni creatura con lui risorgerà,
alleluia, alleluia!

3. Canto per Cristo: un giorno tornerà!
festa per tutti gli amici,
festa di un mondo che più non morirà,
alleluia, alleluia!

LETTURA EVANGELICA

"Voi siete la luce del mondo"

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,14-15)

A. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Parola del Signore.

A. Gloria a te o Cristo.

OMELIA

OFFERTA DELL'INCENSO

Il vescovo sull'altare offre l'incenso.

**S'elevi a te la mia preghiera
come s'innalza questo incenso
e le mie mani per l'offerta della sera**

Salmo 141

Signore io t'imploro
vieni presto in mio aiuto
quando t'invoco
ascolta la mia voce

S'elevi a te la mia preghiera
come incenso innanzi a te
io innalzo le mie mani
sacrificio della sera.

Tu ponimi, Signore
una custodia sulla bocca
sorveglia la porta
tu delle mie labbra

Non lasciare che il mio cuore
si pieghi verso il male
né compia azioni inique
con gli empi e i peccatori

A te, mio Signore
gli occhi miei son rivolti
in te mi rifugio
non abbandonarmi

Celebrante:

Preghiamo.

O Dio, Padre dell'universo e luce senza tramonto,
che nel tuo tempio santo
hai fatto risplendere il beato Francesco
come stella del mattino in mezzo alla nebbia
e come luna piena nei suoi giorni,
perché nelle tue opere glorificasse te, sorgente di ogni bene,
salga a te come profumo d'incenso
la preghiera dei tuoi servi
e ti sia gradito il canto di tutte le creature
come sacrificio della sera.

Per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

PARAFRASI DEL PADRE NOSTRO (FF 266-275, dialogata)

L1. Santissimo *Padre nostro*: Creatore, Redentore, Consolatore e Salvatore nostro.

Che sei nei cieli: negli Angeli e nei santi, illuminandoli a conoscere che tu, Signore, sei luce; infiammandoli ad amare, perché tu, Signore, sei amore; inabitando in essi, pienezza della loro gioia, poiché tu, Signore, sei il sommo bene, eterno, dal quale viene ogni bene, senza il quale non vi è alcun bene.

A. Padre nostro che sei nei cieli.

L2. *Sia santificato il tuo nome*: si faccia più chiara in noi la conoscenza di te, per poter vedere l'ampiezza dei tuoi benefici, l'estensione delle tue promesse, i vertici della tua maestà, le profondità dei tuoi giudizi.

A. Padre nostro, sia santificato il tuo nome.

L3 *Venga il tuo regno*: affinché tu regni in noi per mezzo della grazia e tu ci faccia giungere al tuo regno dove v'è di te una visione senza ombre, un amore perfetto, un'unione felice, un godimento senza fine.

A. Padre nostro, venga il tuo regno.

L4. *Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra*: affinché ti amiamo con tutto il cuore, sempre pensando a te; con tutta l'anima, sempre desiderando te; con tutta la mente, orientando a te tutte le nostre intenzioni e in ogni cosa cercando il tuo onore. E con tutte le nostre forze, spendendo tutte le nostre energie e sensibilità dell'anima e del corpo a servizio del tuo amore e non per altro; e affinché amiamo il nostro prossimo come noi stessi, trascinando tutti con ogni nostro potere al tuo amore godendo dei beni altrui come dei nostri e compatendoli nei mali e non recando offesa a nessuno.

A. Padre nostro, sia fatta la tua volontà.

L5. *Dacci il nostro pane quotidiano*: il tuo diletto Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, dà a noi oggi: a ricordo e a riverente comprensione di quell'amore che ebbe per noi, e di tutto ciò che per noi disse, fece, e patì.

A. Padre nostro, dacci il nostro pane quotidiano.

L1. *E rimetti a noi i nostri debiti*: per la tua ineffabile misericordia, in virtù della passione del Figlio tuo e per l'intercessione e i meriti della beatissima Vergine Maria e di tutti i tuoi santi.

A. Padre nostro, rimetti a noi i nostri debiti.

L2. *Come noi li rimettiamo ai nostri debitori*: e quello che noi non sappiamo pienamente perdonare, tu, Signore, fa che pienamente perdoniamo, sì che, per amor tuo, si possa veramente amare i nostri nemici e si possa per essi, presso di te, devotamente intercedere, e a nessuno si renda male per male, e si cerchi di giovare a tutti in te.

A. Padre nostro, rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

L3. *E non ci indurre in tentazione*: nascosta o manifesta, improvvisa o insistente.

A. Padre nostro non ci indurre in tentazione.

L4. *E liberaci dal male*: passato, presente e futuro. Amen.

A. Padre nostro, liberaci dal male.

Padre nostro che sei nei cieli...

tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli. Amen.

IL SEGNO DELLA PACE

V. La pace del Signore sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

Tutti si scambiano il saluto di pace.

BENEDIZIONE DI SAN FRANCESCO

V. Il Signore vi benedica e vi protegga.

A. Amen.

V. Vi mostri il suo volto e abbia misericordia di voi.

A. Amen.

V. Rivolga a voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

A. Amen.

V. Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

A. Amen.

Domenica 17 maggio

DOMENICA VI DI PASQUA, ANNO B

PREGHIERA MATTUTINA

CANTO D'INIZIO

ORAZIONE

Signore Dio, questo è il giorno che tu hai fatto affinché ci rallegriamo ed esultiamo in te. All'aurora tu hai rivelato alle donne venute alla tomba il volto splendente di tuo Figlio risorto: dissipa la nostra tristezza davanti alla morte e concedici di riconoscere colui che sale a te suo Padre e nostro Padre nei secoli dei secoli. Amen

LETTURA DALLE FONTI FRANCESCALE

Il sogno di Spoleto e l'incontro con il lebbroso

Dalla Vita di san Francesco scritta da san Bonaventura (FF 1031-1034)

La notte successiva mentre dormiva, la bontà di Dio gli fece vedere un palazzo grande e bello, pieno di armi contrassegnate con la croce di Cristo, per dimostrargli in forma visiva come la misericordia da lui usata verso il cavaliere povero, per amore del sommo Re, stava per essere ricambiata con una ricompensa impareggiabile. Egli domandò a chi appartenessero quelle armi e una voce dal cielo gli assicurò che erano tutte sue e dei suoi cavalieri. Quando si destò, al mattino, credette di capire che quella insolita visione fosse per lui un presagio di gloria. Difatti egli non sapeva ancora intuire la verità delle cose invisibili, attraverso le apparenze visibili. Perciò, ignorando ancora i piani divini, decise di recarsi in Puglia, al servizio di un nobile conte, con la speranza di acquistare in questo modo quel titolo di cavaliere, che la visione gli aveva indicato.

Di lì a poco si mise in viaggio; ma, appena giunto nella città più vicina, udì nella notte il Signore, che in tono familiare gli diceva: «Francesco, chi ti può giovare di più il signore o il servo, il ricco o il poverello?». «Il signore e il ricco», rispose Francesco. E subito la voce incalzò: «E allora perché lasci il Signore per il servo; Dio così ricco, per l'uomo, così povero?». Francesco, allora: «*Signore, che vuoi che io faccia?*». «*Ritorna nella tua terra - rispose il Signore - perché la visione, che tu hai avuto, raffigura una missione spirituale, che si deve compiere in te, non per disposizione umana, ma per disposizione divina*». *Venuto il mattino*, egli ritorna in fretta alla volta di Assisi, lieto e sicuro. Divenuto ormai modello di obbedienza, restava in attesa della volontà di Dio.

Da allora, sottraendosi al chiasso del traffico e della gente, supplicava devotamente la clemenza divina, che si degnasse mostrargli quanto doveva fare. Intanto la pratica assidua della preghiera sviluppava sempre più forte in lui la fiamma dei desideri celesti e l'amore della patria celeste gli faceva *disprezzare come un nulla* tutte le cose terrene. Sentiva di *avere scoperto il tesoro nascosto* e, da *mercante* saggio, si industriava di comprare *la perla preziosa, che aveva trovato, a prezzo di tutti i suoi beni*. Non sapeva ancora, però, in che modo realizzare ciò: un suggerimento interiore gli faceva intendere soltanto che il commercio spirituale deve iniziare dal disprezzo del mondo e che la milizia di Cristo deve iniziare dalla vittoria su se stessi.

Un giorno, mentre andava a cavallo per la pianura che si stende ai piedi di Assisi, si imbatté in un lebbroso. Quell'incontro inaspettato lo riempì di orrore. Ma, ripensando al proposito di perfezione, già concepito nella sua mente, e riflettendo che, se voleva diventare *cavaliere di Cristo*, doveva prima di tutto vincere se stesso, scese da cavallo e corse ad abbracciare il lebbroso e, mentre questi stendeva la mano

come per ricevere l'elemosina, gli porse del denaro e lo baciò. Subito risalì a cavallo; ma, per quanto si volgesse a guardare da ogni parte e sebbene la campagna si stendesse libera tutt'intorno, non vide più in alcun modo quel lebbroso. Perciò, colmo di meraviglia e di gioia, incominciò a cantare devotamente le lodi del Signore, proponendosi, da allora in poi, di elevarsi a cose sempre maggiori. Cercava luoghi solitari, amici al pianto; là, abbandonandosi a lunghe e insistenti preghiere, fra *gemiti inenarrabili*, meritò di essere esaudito dal Signore.

MEDITAZIONE

Salmo 42-43

A. Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

1. Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?». Questo io ricordo, e il mio cuore si strugge: attraverso la folla avanzavo tra i primi fino alla casa di Dio, in mezzo ai canti di gioia di una moltitudine in festa.

A. Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

2. In me si abbatte l'anima mia; perciò di te mi ricordo dal paese del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.

A. Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

3. Di giorno il Signore mi dona la sua grazia di notte per lui innalzo il mio canto: la mia preghiera al Dio vivente. Dirò a Dio, mia difesa: «Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Per l'insulto dei miei avversari sono infrante le mie ossa; essi dicono a me tutto il giorno: «Dov'è il tuo Dio?».

A. Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

4. Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo iniquo e fallace. Tu sei il Dio della mia difesa; perché mi respingi, perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?

A. Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?

5. Manda la tua verità e la tua luce; siano esse a guidarmi, mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore. Verrò all'altare di Dio, al Dio della mia gioia, del mio giubilo. A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.

A. Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

ORAZIONE SUL SALMO

Signore, tu vedi come tristemente ci attirano, senza appagarci, le cose terrene: per quella tua sete divina che ci confidasti dalla croce, donaci, inestinguibile la sete del volto di Dio, del Dio vivente. Amen.

LETTURA EVANGELICA

Riacquistò la vita e prese a seguirlo per la strada.

Vangelo secondo Marco (Mc 10,35-52)

Si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabbunì, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Và, la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

Viene intronizzato l'Evangelario, mentre si canta

Alleluia alleluia, alleluia

CONTEMPLAZIONE

La Preghiera semplice (a cori alterni):

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:
dov'è odio, che io porti l'amore.

Dov'è offesa, che io porti il perdono,
dove è discordia, che io porti l'unione.

Dove è dubbio, che io porti la fede,
dove è errore, che io porti la verità.

Dove è disperazione, che io porti la speranza,
dove è tristezza, che io porti la gioia,
dove sono le tenebre, che io porti la luce.

O Maestro, fa' che io non cerchi tanto:
di essere consolato, quanto di consolare,
di essere compreso, quanto di comprendere,
di essere amato, quanto di amare.

Poiché è dando, che si riceve,
perdonando, che si è perdonati,
morendo, che si risuscita a vita eterna. Amen

Padre nostro che sei nei cieli...
tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli. Amen.

PREGHIERA

Preghiera Absorbeat (FF 277):

Tutti insieme

Rapisca, ti prego, o Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo,
perché io muoia per amore dell'amor tuo,
come tu ti sei degnato morire
per amore dell'amore mio.

CANTO (Taizé)

Iubilate Deo omnis terra,
servite Domino in laetitia
alleluia, alleluia, in laetitia.

Lunedì 18 maggio

PREGHIERA MATTUTINA

CANTO D'INIZIO

ORAZIONE

Signore Dio nostro, tu ci dai la luce di questo nuovo giorno per la gioia dei nostri occhi: la gloria del tuo Figlio risorto illumini i nostri cuori e suscita in noi il desiderio di compiere la tua volontà allora potremo cantare la tua lode in Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

LETTURA DALLE FONTI FRANCESCANE

L'incontro con il crocifisso a San Damiano

Dalla Vita di san Francesco scritta da san Bonaventura (FF 1038)

Il servo dell'Altissimo, in questa sua nuova esperienza, non aveva altra guida, se non Cristo, perciò Cristo, nella sua clemenza, volle nuovamente visitarlo con la dolcezza della sua grazia. Un giorno era *uscito nella campagna per meditare*. Trovandosi a passare vicino alla chiesa di San Damiano, che minacciava rovina, vecchia com'era, spinto dall'impulso dello Spirito Santo, vi entrò per pregare. Pregando inginocchiato davanti all'immagine del Crocifisso, si sentì invadere da una grande consolazione spirituale e, mentre fissava gli occhi pieni di lacrime nella croce del Signore, udì con gli orecchi del corpo una voce scendere verso di lui dalla croce e dirgli per tre volte: «Francesco, va e ripara la mia chiesa che, come vedi, è tutta in rovina!». All'udire quella voce, Francesco rimane stupito e tutto tremante, perché nella chiesa è solo e, percependo nel cuore la forza del linguaggio divino, si sente rapito fuori dei sensi. Tornato finalmente in sé, si accinge ad obbedire, si concentra tutto nella missione di riparare la chiesa di mura, benché la parola divina si riferisse principalmente a quella Chiesa, che *Cristo acquistò col suo sangue*, come lo Spirito Santo gli avrebbe fatto capire e come egli stesso rivelò in seguito ai frati.

MEDITAZIONE

Salmo 27

A. Il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò paura?

Il Signore è difesa della mia vita, di chi avrò timore?

1. Quando mi assalgono i malvagi per straziarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere. Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia.

A. Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore ed ammirare il suo santuario.

2. Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe. E ora rialzo la testa sui nemici che mi circondano; immolerò nella sua casa sacrifici d'esultanza, inni di gioia canterò al Signore.

A. Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi. Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»; il tuo volto, Signore, io cerco.

3. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto.

A. Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, a causa dei miei nemici.

4. Non espormi alla brama dei miei avversari; contro di me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi.

A. Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore. ORAZIONE SUL SALMO
Signore, luce e salvezza delle anime nostre, ravviva in noi la fiducia nel tuo amore: donaci la forza di credere e di sperare, fino al giorno in cui nella terra dei viventi, potremo contemplare la tua bontà. Amen.

LETTURA EVANGELICA

“Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso”

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 8,27-38)

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: «Chi dice la gente che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti». Ma egli replicò: «E voi chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno.

E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: «Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà. Che giova infatti all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi perde la propria anima? E che cosa potrebbe mai dare un uomo in cambio della propria anima? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi».

CONTEMPLAZIONE

V. Contempliamo le cose dell'alto. *R. La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio.*

A. Benedetto sei tu, Signore Dio nostro

L1. Signore, nessuno ti conosce se tu non ti riveli, solo chi conosce la tua voce sa misurare il tuo amore e solo chi porta la croce ti ama veramente.

A. Benedetto sei tu, Signore Dio nostro

L2. Infinitamente grande, tu non sei lontano da noi, quando siamo nell'angoscia ci rimandi non alla tua forza ma alla tua debolezza in Gesù tuo Figlio.

A. Benedetto sei tu, Signore Dio nostro

L3. In lui sulla croce ti sei fatto rifiutare dal mondo, attraverso di lui ci attiri a te nel tuo amore svelato non nella tua potenza, ma nella tua sofferenza.

A. Benedetto sei tu, Signore Dio nostro

L4. Noi giusti e ingiusti, malati e sani per vivere in pienezza la nostra umanità ci gettiamo con piena fede tra le tue braccia.

A. Benedetto sei tu, Signore Dio nostro

L5. Nella prova non siamo perduti e disperati, nel successo non diventiamo arroganti vogliamo sempre restare dietro a Gesù tuo Figlio.

A. Benedetto sei tu, Signore Dio nostro

L1. Gesù tuo Figlio è la grazia a caro prezzo, è la chiamata inattesa ma efficace: per rispondergli abbiamo abbandonato tutto ciò che abbiamo.

A. Benedetto sei tu, Signore Dio nostro

L2. Gesù tuo Figlio è il Signore, il risorto da morte: per mettere la nostra speranza in lui siamo pronti a essere i più poveri della terra.

A. Benedetto sei tu, Signore Dio nostro.

Padre nostro che sei nei cieli...
tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli. Amen.

PREGHIERA

Preghiera dinanzi al Crocifisso (FF 276)

Insieme:

O alto e glorioso Dio, illumina el core mio.
Dame fede diricta, speranza certa,
carità perfecta, humiltà profonda,
senno e cognoscemento
che io servi li toi comandamenti. Amen.

CANONE (Canti di Taizé)

Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea Dominum.

Martedì 19 maggio

PREGHIERA MATTUTINA

CANTO D'INIZIO

ORAZIONE

Signore del mondo, nel mattino di pasqua nel tuo Figlio hai vinto ogni tenebra: la sua luce penetri il cuore di tutti gli uomini affinché partecipino della tua vittoria e diventino con lui figli della luce per il regno eterno benedetto ei secoli dei secoli. Amen.

LETTURA DALLE FONTI FRANCESCANE

Solo il Vangelo

Dalla vita di san Francesco scritta da Tommaso da Celano (FF 356-359)

Un giorno in cui nella Chiesetta di santa Maria degli angeli si leggeva il brano del Vangelo relativo al mandato affidato agli Apostoli di predicare, il Santo, che ne aveva intuito solo il senso generale, dopo la Messa, pregò il sacerdote di spiegargli il passo. Il sacerdote glielo commentò punto per punto, e Francesco, udendo che i discepoli di Cristo *non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tonache, ma soltanto predicare il Regno di Dio e la penitenza*, subito, esultante di spirito Santo, esclamò: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!».

S'affrettava allora il padre santo, tutto pieno di gioia, a realizzare il salutare ammonimento; non sopporta indugio alcuno a mettere in pratica fedelmente quanto ha sentito: si scioglie dai piedi i calzari, abbandona il suo bastone, si accontenta di una sola tunica, sostituisce la sua cintura con una corda. Da quell'istante confeziona, per sé una veste che riproduce l'immagine della croce, per tener lontane tutte le seduzioni del demonio; la fa ruvidissima, *per crocifiggere la carne e tutti i suoi vizi e peccati*, e talmente povera e grossolana da rendere impossibile al mondo invidiarla!

Con altrettanta cura e devozione si impegnava a compiere gli altri insegnamenti uditi.

Egli infatti non era mai stato un ascoltatore sordo del Vangelo, ma, affidando ad una encomiabile memoria tutto quello che ascoltava, cercava con ogni diligenza di eseguirlo alla lettera.

Da allora, con grande fervore ed esultanza, egli cominciò a predicare la penitenza, edificando tutti con la semplicità della sua parola e la magnificenza del suo cuore. La sua parola era come fuoco bruciante, penetrava nell'intimo dei cuori, riempiendo tutti di ammirazione. Sembrava totalmente diverso da come era prima: tutto intento al cielo, disdegnava guardare la terra. E, cosa curiosa, iniziò la sua predicazione proprio dove, fanciullo, aveva imparato a leggere, e dove poi ebbe la prima gloriosa sepoltura, così che un felice inizio fu coronato da una fine ancor più lieta. Insegnò dove aveva imparato e terminò felicemente dove aveva incominciato.

In ogni suo sermone, prima di comunicare la parola di Dio al popolo, augurava la pace, dicendo: «*Il Signore vi dia la pace!*». Questa pace egli annunciava sempre sinceramente a uomini e donne, a tutti quanti incontrava o venivano a lui. In questo modo otteneva spesso, con la grazia del Signore, di indurre i nemici della pace e della propria salvezza, a diventare essi stessi figli della pace e desiderosi della salvezza eterna.

MEDITAZIONE

Salmo 19/B

R. La tua parola, Signore, è spirito e vita.

1. La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice.

R. La tua parola, Signore, è spirito e vita.

2. Gli ordini del Signore sono giusti, fanno gioire il cuore; comandi del Signore sono limpidi, fanno luce agli occhi.

R. La tua parola, Signore, è spirito e vita.

3. Il timore del Signore è puro, dura sempre; giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti, più preziosi dell'oro, di molto oro fino, più dolci del miele e di un favo stillante. Anche il tuo servo in essi è istruito, per chi li osserva è grande il profitto.

R. La tua parola, Signore, è spirito e vita.

4. Le inavvertenze chi le discerne? Assolvimi dalle colpe che non vedo. Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato.

R. La tua parola, Signore, è spirito e vita.

5. Ti siano gradite le parole della mia bocca, davanti a te i pensieri del mio cuore. Signore, mia rupe e mio redentore.

R. La tua parola, Signore, è spirito e vita.

ORAZIONE SUL SALMO

O Padre celeste che ci hai inviato il tuo Verbo divino per rivelare all'universo lo splendore della tua gloria, concedici che la legge illumini i nostri cuori, rinfranchi le nostre anime e ci doni la saggezza dei semplici. Amen.

LETTURA EVANGELICA

"Tu seguimi!".

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9, 57-62)

Mentre andavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre». Gesù replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

CONTEMPLAZIONE

V. Contempliamo le cose dell'alto. R. *La nostra vita è nascosta con Cristo in Dio*

A. *Gloria a te, nostro Dio, gloria a te*

1. Nella nube luminosa hai rischiarato il tuo popolo in Gesù risorto ci hai dato la Luce del mondo.

A. *Gloria a te, nostro Dio, gloria a te*

2. Nella voce di Mosè hai istruito Israele in Gesù risorto ci hai dato la Parola di vita.

A. *Gloria a te, nostro Dio, gloria a te*

3. Nel dono della manna hai nutrito il tuo popolo in Gesù risorto ci hai dato il pane di vita.

A. Gloria a te, nostro Dio, gloria a te

4. Nell'acqua scaturita dalla roccia hai dissetato Israele in Gesù risorto ci hai dato lo Spirito di vita.

A. Gloria a te, nostro Dio, gloria a te

5. Nella preghiera di Mosè hai reso vittorioso il tuo popolo in Gesù risorto ci hai dato la vittoria sull'inferno.

A. Gloria a te, nostro Dio, gloria a te

Padre nostro che sei nei cieli...
tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli. Amen.

PREGHIERA (FF 233)

Insieme:

Onnipotente, eterno, giusto e misericordioso Iddio, concedi a noi miseri di fare, per tua grazia, ciò che sappiamo che tu vuoi, e di volere sempre ciò che ti piace, affinché interiormente purificati, interiormente illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, il Signor nostro Gesù Cristo e a te, o Altissimo, giungere con l'aiuto della tua sola grazia. Tu che vivi e regni glorioso nella Trinità perfetta e nella semplice Unità, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen.

CANONE (Canti di Taizé)

Cantate Domino canticum novum, alleluia, alleluia.
Cantate Domino canticum novum, alleluia, alleluia.

Mercoledì 20 maggio

PREGHIERA MATTUTINA

CANTO D'INIZIO

ORAZIONE

Dio di verità e di amore, attraverso la risurrezione di tuo Figlio tu ci riveli il senso di ogni cosa: aumenta la nostra fede e noi sapremo scoprire la tua presenza in ogni incontro che faremo durante questa giornata. sii benedetto in questo mattino e nei secoli dei secoli. Amen.

LETTURA DALLE FONTI FRANCESCANE

Fratello dei poveri e di tutte le creature

Dalla vita prima di S. Francesco scritta da Tommaso da Celano (FF 453-455).

Padre dei poveri e povero lui stesso, Francesco, facendosi povero con i poveri non poteva sopportare senza dolore di vedere qualcuno più povero di lui, non per orgoglio, ma per intima compassione, e sebbene non vestisse che una sola tonaca misera e rozza, spesso bramava spartirla con qualche bisognoso. Ma poiché era un povero ricchissimo, spinto dalla sua struggente compassione, per poter aiutare i poveri, quando il tempo era gelido, ricorreva ai ricchi chiedendo a prestito un mantello o altri indumenti. Se questi glieli davano con maggior entusiasmo di quello con cui egli li domandava, dichiarava: «Accetto di riceverli, ma a condizione che non vi aspettiate mai più di riaverli». E col cuore esultante ne rivestiva il primo indigente che gli capitasse di incontrare.

Qualunque parola offensiva pronunciata contro i poveri lo feriva al cuore, e non poteva soffrire che qualcuno insultasse o maledicesse qualunque creatura di Dio. Un giorno udì un frate fare una insinuazione ad un poveretto che supplicava l'elemosina: «Non vorrei che tu fossi ricco e ti fingessi bisognoso!». Come l'udì il padre dei poveri, san Francesco, rimproverò molto duramente il frate che aveva pronunciato quelle parole, e gli ordinò di spogliarsi davanti al mendicante e di chiedergli perdono, baciandogli i piedi. Era solito dire: «Chi tratta male un povero fa ingiuria a Cristo, di cui quello porta la nobile divisa, e che *per noi si fece povero in questo mondo*». Spesso perciò, incontrando qualche povero con carichi di legna o altri pesi, prendeva sulle sue spalle quei pesi, sebbene fosse assai debole.

La sua carità si estendeva con cuore di fratello non solo agli uomini provati dal bisogno, ma anche agli animali senza favella, ai rettili, agli uccelli, a tutte le creature sensibili e insensibili. Aveva però una tenerezza particolare per gli agnelli, perché nella Scrittura, Gesù Cristo è paragonato, spesso e a ragione, per la sua umiltà al mansueto agnello. Per lo stesso motivo il suo amore e la sua simpatia si volgevano in modo particolare a tutte quelle cose che potevano meglio raffigurare o riflettere l'immagine del Figlio di Dio.

MEDITAZIONE

Salmo 23

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

1. Su pascoli erbosi mi fa riposare ad acque tranquille mi conduce. Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino, per amore del suo nome.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

2. Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

3. Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici; cospargi di olio il mio capo. Il mio calice trabocca.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

4. Felicità e grazia mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, e abiterò nella casa del Signore per lunghissimi anni.

R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

ORAZIONE SUL SALMO

Signore Gesù, pastore buono, facci trovare la tua pace nei pascoli di salvezza della tua Chiesa: se tu ci guidi, null'altro sapremo desiderare che te. Amen

LETTURA EVANGELICA

"Guardate gli uccelli del cielo".

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 6, 19-21.24-34)

Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.

La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? JE chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

CONTEMPLAZIONE

Preghiera di rendimento di grazie (FF 63-67. 264)

L. Onnipotente, altissimo, santissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, poiché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio nello Spirito

Santo hai creato tutte le cose spirituali e corporali, e noi *fatti a immagine tua e a tua somiglianza hai posto in Paradiso*; e noi per colpa nostra siamo caduti.

A. Santo, santo, santo, il Signore Dio onnipotente, che era che è e che verrà. Lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

L. E ti rendiamo grazie, perché, come tu ci hai creato per mezzo del tuo Figlio, così per il vero e *santo tuo amore, col quale ci hai amato*, hai fatto nascere lo stesso vero Dio e vero uomo dalla gloriosa sempre Vergine beatissima santa Maria, e per la croce, il sangue e la morte di Lui ci hai voluti liberare e redimere.

A. Tu sei degno, Signore Dio nostro di ricevere la lode, la gloria e l'onore e la benedizione. Lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

L. E ti rendiamo grazie poiché lo stesso tuo Figlio ritornerà nella gloria della sua maestà per destinare i reprobri, che non fecero penitenza e non ti conobbero, al fuoco eterno e per dire a tutti coloro che ti conobbero e ti adorarono e servirono nella penitenza: *Venite, benedetti dal Padre mio, entrate in possesso del regno, che vi è stato preparato fin dalle origini del mondo*.

A. Degno è l'Agnello che è stato immolato di ricevere potenza e divinità, sapienza e forza, onore gloria e benedizione. Lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

L. E poiché tutti noi miseri e peccatori non siamo degni di nominarti, supplici preghiamo che il Signore nostro Gesù Cristo Figlio tuo diletto, *nel quale ti sei compiaciuto*, insieme con lo Spirito Santo Paraclito ti renda grazie, così come a te e ad essi piace, per ogni cosa, Lui che ti basta sempre in tutto e per il quale a noi hai fatto cose tanto grandi. Alleluia.

A. Benediciamo il Padre, il Figlio e lo Spirito santo: lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

L. E per il tuo amore umilmente preghiamo la gloriosa e beatissima Madre sempre vergine Maria, il beato Michele, Gabriele, Raffaele e tutti i cori degli spiriti celesti: serafini, cherubini, troni, dominazioni, principati e potestà, virtù, angeli e arcangeli il beato Giovanni Battista, Giovanni evangelista, Pietro, Paolo, e i beati Patriarchi e profeti, i santi innocenti, gli apostoli e gli evangelisti, i discepoli, i martiri, i confessori, le vergini, i beati Elia e Enoch e tutti i santi che furono e saranno e sono affinché rendano grazie a te, sommo e vero Dio, eterno e vivo con il Figlio tuo carissimo, Signore nostro Gesù Cristo, e con lo Spirito Santo Paraclito nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

A. Date lode al nostro Dio, voi tutti suoi servi, voi che temete Dio, piccoli e grandi. Lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Padre nostro che sei nei cieli...
tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli. Amen.

CANTO (Taizé)

Cantate Domino canticum novum, alleluia, alleluia,
Cantate Domino omnis terra, alleluia, alleluia.

Giovedì 21 maggio

PREGHIERA MATTUTINA

CANTO D'INIZIO

ORAZIONE

O Cristo, stella radiosa del mattino, incarnazione dell'infinito amore, salvezza sempre sperata e sempre attesa, tutta la Chiesa ora ti grida come la sposa pronta per le nozze: Vieni, Signore Gesù, unica speranza del mondo. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

LETTURA DALLE FONTI FRANCESCANE

Chiara: Cristo al centro

Dalla quarta lettera di santa Chiara alla beata Agnese di Praga (FF 2901-2906)

Te veramente felice! Ti è concesso di godere di questo sacro convito, per poter aderire con tutte le fibre del tuo cuore a Colui, la cui bellezza è l'ammirazione instancabile delle beate schiere del cielo. L'amore di lui rende felici, la contemplazione ristora, la benignità ricolma. La soavità di lui pervade tutta l'anima, il ricordo brilla dolce nella memoria. Al suo profumo i morti risorgono e la gloriosa visione di lui formerà la felicità dei cittadini della Gerusalemme celeste.

E poiché questa visione di lui è splendore dell'eterna gloria, chiarore della luce perenne e specchio senza macchia, ogni giorno porta l'anima tua, o regina, sposa di Gesù Cristo, in questo specchio e scruta in esso continuamente il tuo volto, perché tu possa così adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e circondata di varietà, e sii adorna dei variopinti fiori di tutte le virtù e ancora di vesti splendenti, quali convengono alla figlia e sposa del sommo Re.

In questo specchio poi rifluggono la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità; e questo tu potrai contemplare, con la grazia di Dio, diffuso su tutta la superficie dello specchio.

Mira, in alto, la povertà di Colui che fu deposto nel presepe e avvolto in poveri pannicelli. O mirabile umiltà e povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra, è adagiato in una mangiatoia! Vedi poi, al centro dello specchio, la santa umiltà, e insieme ancora la beata povertà, le fatiche e pene senza numero ch'Egli sostenne per la redenzione del genere umano. E, in basso, contempla l'ineffabile carità per la quale volle patire sul legno della croce e su di essa morire della morte più infamante. Perciò è lo stesso specchio che, dall'alto del legno della croce, rivolge ai passanti la sua voce perché si fermino a meditare: O voi tutti, che sulla strada passate, fermatevi a vedere se esiste un dolore simile al mio; e rispondiamo, dico a Lui che chiama e geme, ad una voce e con un solo cuore: Non mi abbandonerà mai il ricordo di te e si struggerà in me l'anima mia.

Lasciati, dunque, o regina sposa del celeste Re, bruciare sempre più fortemente da questo ardore di carità!

Contempla ancora le indicibili sue delizie, le ricchezze e gli onori eterni, e grida con tutto l'ardore del tuo desiderio e del tuo amore: Attirami a te, o celeste Sposo! Dietro a te correremo attratti dalla dolcezza del tuo profumo. Correrò, senza stancarmi mai, finché tu mi introduca nella tua cella inebriante. Allora la tua sinistra passi sotto il mio capo e la tua destra mi abbracci deliziosamente e tu mi bacerai col felicissimo bacio della tua bocca.

MEDITAZIONE

Cantico di Is 61,10-62,3

R. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio.

1. Perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come uno sposo che si cinge il diadema e come una sposa che si adorna di gioielli.

R. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio.

2. Poiché come la terra produce la vegetazione e come un giardino fa germogliare i semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutti i popoli.

R. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio.

3. Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.

R. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio.

4. Allora i popoli vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; ti si chiamerà con un nome nuovo che la bocca del Signore indicherà.

R. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio.

5. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata.

R. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio.

6. Ma tu sarai chiamata Mio compiacimento e la tua terra, Sposata, perché il Signore si compiacerà di te e la tua terra avrà uno sposo.

R. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio.

7. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposerà il tuo architetto; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

R. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio.

ORAZIONE SUL SALMO

Padre santo, che chiami tutti i tuoi figli alla carità perfetta, e inviti alcuni a seguire più da vicino le orme del Cristo tuo Figlio, dona a coloro che hai scelto per essere interamente tuoi, di manifestarsi alla Chiesa e al mondo come segno visibile del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

LETTURA EVANGELICA

La vite e i tralci.

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 15,1-11)

In quel tempo disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

CONTEMPLAZIONE

V. È grande il tuo nome su tutta la terra. R. Più dei cieli essa canta il tuo splendore

A. *Gloria a te, Signore, gloria a te!*

1. Gesù irradiazione della luce divina, immagine del Padre invisibile messaggero del disegno di salvezza, sei il Dio con noi, il Principe della pace.

A. *Gloria a te, Signore, gloria a te!*

2. Padre del mondo che viene, vero e nuovo Adamo, che per noi ti sei fatto simile a uno schiavo, ti sei fatto uomo nel seno della Vergine Maria.

A. *Gloria a te, Signore, gloria a te!*

3. Per noi ti sei fatto infante avvolto in fasce sei stato depresso in una greppia glorificato dagli angeli e dai pastori, adorato dai magi delle genti.

A. *Gloria a te, Signore, gloria a te!*

4. Ti sei fatto povero, solidale con i poveri hai abbracciato la croce di ogni sofferenza, tu che sei la via, l'unico Signore, di quanto esiste sei il sostentamento.

A. *Gloria a te, Signore, gloria a te!*

5. Tu sei la mano che dà fiducia all'uomo, tu la bellezza che adorna la terra, il bene che assorbe

e consuma ogni male, la santità che va oltre ogni bellezza e bontà.

A. Gloria a te, Signore, gloria a te!

Padre nostro che sei nei cieli...
tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli. Amen.

PREGHIERA

*Le lodi di Dio altissimo (FF 261):
a cori alterni:*

Tu sei santo, Signore Iddio unico,
che fai cose stupende.

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo.

Tu sei il Re onnipotente. Tu sei il Padre santo,
Re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dèi.

Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene,
Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza.
Tu sei umiltà. Tu sei pazienza.

Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace.

Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza.

Tu sei giustizia. Tu sei temperanza.
Tu sei ogni nostra ricchezza.

Tu sei bellezza. Tu sei mitezza.
Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il
difensore nostro.

Tu sei forza. Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede.
Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la nostra vita eterna,
grande e ammirabile Signore,
Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

CANTO (Taizé)

Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.
Ubi caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est.

IN PREPARAZIONE ALLE ELEZIONI

Elezione del presidente

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

1. Veni, creator Spiritus,
mentes tuorum visita,
imple superna gratia,
quae tu creasti pectora.

2. Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
fons vivus, ignis, caritas
et spiritalis unctio.

3. Tu septiformis munere,
digitus paternae dexteræ,
tu rite promissum Patris
sermone ditans guttura.

4. Accende lumen sensibus,
infonde amorem cordibus,
infirmi nostri corporis,
virtute firmans perpeti.

5. Hostem repellas longius
pacemque dones protinus;
ductore sic te praevio
vitemus omne noxium.

6. Per te sciamus da Patrem
noscamus atque Filium,
teque utriusque Spiritum
credamus omni tempore. Amen.

LETTURA DALLE FONTI FRANCESCANE

Le qualità che deve avere chi ha il compito di governare.

Lettura dallo Specchio di perfezione, (FF 1775-1776 passim)

Quando la sua vita stava per finire, un frate disse a Francesco: «Padre, tu stai per passare al Signore, e questa famiglia che ti ha seguito resterà in questa *valle di lacrime*. Suggestisci dunque a noi, se alcuno ne conosca nell'Ordine, chi goda della tua fiducia e cui si possa degnamente affidare l'incarico di ministro generale». Rispose Francesco: «Vi dipingerò quale dovrebbe essere il capo e pastore di questa famiglia.

Quest'uomo, proseguì, dovrebbe essere di vita austera, di grande maturità, di fama irreprensibile, sarà libero da preferenze, affinché non accada che, amando una parte più del giusto, non porti pregiudizio al tutto. Dovrà essere un innamorato della preghiera, sapendo però dividere il tempo fra la cura della propria anima e quella del suo gregge. Di prima mattina metterà innanzi a tutto il santo sacrificio della Messa, e in lunga preghiera raccomanderà ardentemente alla protezione divina sé e la sua famiglia. Dopo l'orazione, si metta a disposizione dei fratelli, pronto a essere "dilapidato" da tutti; risponderà a ciascuno e provvederà alle necessità di tutti con bontà, pazienza e mitezza.

Non deve fare preferenze, in modo da non curarsi meno dei semplici e degli incolti che degli istruiti e dei dotti. Se gli è concesso il dono della scienza, ha un motivo di più di essere l'incarnazione della pietà, semplicità, pazienza e umiltà. Coltiverà le virtù in se stesso e negli altri, praticandole di continuo e incitando ad esse con l'esempio più che con le parole.

Deve odiare il denaro, che è il più gran corruttore del nostro ideale di perfezione.

Consoli con tenerezza gli afflitti, sia ultimo rimedio per i tribolati, affinché, venendo a mancare presso di lui le medicine della sanità, il morbo della disperazione non prevalga nei malati.

E vorrei che, come vicario di Cristo, sia da tutti onorato con devozione e rispetto, e in ogni cosa gli si provveda con benevolenza, secondo le sue necessità e le esigenze del nostro ideale. Occorre, però,

che non si lasci sedurre da onori e favori: deve far loro lo stesso viso che fa alle ingiurie, così che gli onori trasformino in meglio la sua condotta.

Diffidi per metodo di qualsiasi accusa, finché la verità non cominci ad emergere da una inchiesta coscienziosa. Non presti orecchio alle chiacchiere, tenga per sospetti i pettegolezzi, sia guardingo specie nelle accuse, non ci creda facilmente. Per brama di conservare un vile onore, mai contaminini o attenui la giustizia e l'equità. Abbia cura di non mai rovinare un'anima per eccesso di rigore, né troppa mansuetudine incentivi il torpore, e da rilassata indulgenza non derivi un afflosciarsi della disciplina. Giudichi e senta la sua carica più come un peso che come un onore.

Vorrei inoltre che si circondasse di compagni di provata onestà, inflessibili contro le passioni, forti nelle difficoltà, affettuosi e comprensivi verso i colpevoli, che riversino su tutti la stessa affezione. Non prendano, dai guadagni del loro lavoro, se non ciò che è strettamente necessario al corpo. Nulla desiderino, fuorché la lode di Dio, l'avanzamento dell'Ordine, il bene della loro anima, la salvezza di tutti i fratelli. Siano affabili verso tutti, e accolgano con santa letizia quelli che vengono da loro, porgendo a tutti con purezza e semplicità, in se stessi esempio e norma dell'osservanza del Vangelo, secondo l'ideale presentato nella Regola.

Ecco, secondo me, come deve essere il ministro generale di quest'Ordine e i suoi compagni».

PREGHIERA (*Adsumus*)

A. Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:

sentiamo il peso delle nostre debolezze, ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;

vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori insegnaci tu ciò che dobbiamo fare, mostraci tu il cammino da seguire, compi tu stesso quanto da noi richiedi.

Sii tu solo a suggerire e a guidare le nostre decisioni, perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo, hai un nome santo e glorioso:

non permettere che sia lesa da noi la giustizia, tu che ami l'ordine e la pace;

non ci faccia sviare l'ignoranza, non ci renda parziali l'umana simpatia, non ci influenzino cariche o persone;

tienici stretti a te con il dono della tua grazia, perché siamo una cosa sola in te e in nulla ci discostiamo dalla verità;

fa' che riuniti nel tuo santo nome, sappiamo temperare bontà e fermezza insieme, così da far tutto in armonia con te, nell'attesa che per il fedele compimento del dovere ci siano dati i premi eterni. Amen.

Elezione dei consiglieri

Canto Veni, Sancte Spiritus, (Taizé)

EUCARISTIA CONCLUSIVA

CANTO D'INGRESSO

Cristo è risorto! (Casa del Padre, 541-544)

Cristo è risorto, alleluia!
Vinta è ormai la morte, alleluia!

1. Canti l'universo, alleluia,
un inno di gioia al nostro
Redentor.

2. Con la sua morte, alleluia
ha ridato all'uomo la vera
libertà.

3. Segno di speranza,
alleluia,
luce di salvezza per questa
umanità.

COLLETTA

O Dio nostro padre, che ci hai reso partecipi dei doni della salvezza, fa' che professiamo con la fede e testimoniamo con le opere la gioia della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito santo, per tutti i secoli dei secoli.

A. Amen.

PREMIÈRE LECTURE

Paul demeura chez eux et y travailla, et discourait dans la synagogue.

Des Actes des Apôtres (Ac 18,1-8)

Dopo queste cose Paolo partì da Atene e venne a Corinto. E, trovato un certo Giudeo, di nome Aquila originario del Ponto, venuto di recente dall'Italia insieme a Priscilla, sua moglie (perché Claudio aveva ordinato che tutti i Giudei partissero da Roma) si recò da loro. Or siccome era dello stesso mestiere andò ad abitare con loro e lavorava; per professione infatti essi erano fabbricanti di tende. Ogni sabato insegnava nella sinagoga e riusciva a persuadere Giudei e Greci. Quando Sila e Timoteo giunsero dalla Macedonia Paolo era spinto dallo Spirito a testimoniare ai Giudei, che Gesù, era il Cristo. Ma poiché essi contrastavano e bestemmiavano, egli scosse le sue vesti e disse loro: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo io sono libero da ogni colpa; da ora in poi andrò ai gentili". E allontanatosi di là, entrò in casa di un tale di nome Giusto, il quale serviva Dio e la cui casa era attigua alla sinagoga. Or Crispo, capo della sinagoga, credette al Signore con tutta la sua famiglia; anche molti dei Corinzi, udendo Paolo credevano ed erano battezzati.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE
(dal Salmo 97)

R. La tua salvezza, Signore è per tutti i popoli.

Cantate all'Eterno un canto nuovo, perché ha fatto meraviglie; la sua destra e il suo santo braccio gli hanno ottenuto salvezza.

R. La tua salvezza, Signore è per tutti i popoli.

L' Eterno ha fatto conoscere la sua salvezza e ha manifestato la sua giustizia davanti alle nazioni.

R. La tua salvezza, Signore è per tutti i popoli.

Egli si è ricordato della sua benignità e della sua fedeltà per la casa d' Israele; tutte le estremità della terra hanno visto la salvezza del nostro DIO.

R. La tua salvezza, Signore è per tutti i popoli.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Non vi lascerò orfani, dice il Signore; ritornerò a voi e il vostro cuore sarà nella gioia.
alleluia.

LETTURA EVANGELICA

Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 16,16-20)

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Ancora un poco e non mi vedrete; un po' ancora e mi vedrete». Dissero allora alcuni dei suoi discepoli tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: Ancora un poco e non mi vedrete, e un po' ancora e mi vedrete, e questo: Perché vado al Padre?». Dicevano perciò: «Che cos'è mai questo "un poco" di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «Andate indagando tra voi perché ho detto: Ancora un poco e non mi vedrete e un po' ancora e mi vedrete? In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia».

Parola del Signore.

OMELIA

RINNOVAZIONE DELLA PROFESSIONE

P. Rinnoviamo ora la nostra consacrazione al Signore
e la promessa di osservare fedelmente la Regola che abbiamo professato:
ci aiuti ad essere fedeli l' esempio e l'intercessione del padre san Francesco.

Tutti:

**Onnipotente, santissimo, altissimo e sommo Dio,
Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra,
ti benedico e ti rendo grazie
perché con la forza del tuo amore
mi hai chiamato a seguire le orme del tuo Figlio diletto,
il Signore nostro Gesù Cristo,
nella forma di vita che ispirasti al tuo servo Francesco.
Con la forza dello Spirito Santo, oggi rinnovo a te,
con tutto lo slancio del cuore, il voto di vivere
in obbedienza, in povertà e in castità
e insieme confermo l'impegno a professare la vita e la Regola
del Terzo Ordine Regolare di san Francesco d'Assisi**

**confermata da papa Giovanni Paolo II.
Padre santo, concedi che, sostenuto da Maria Immacolata,
Vergine fatta Chiesa e modello della vita consacrata,
per l'intercessione del padre san Francesco e di tutti i Santi,
con l'aiuto dei fratelli, perseveri sino alla fine nel santo proposito
e, per tua sola grazia, giunga a te, o Altissimo,
che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice
vivi e regni glorioso nei secoli dei secoli. Amen.**

PREGHIERA UNIVERSALE

....

ORAZIONE SULLE OFFERTE

Guarda con bontà, Signore, le preghiere e le offerte del tuo popolo e rendilo perseverante nel tuo servizio per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

PREGHIERA EUCARISTICA III

CANTO DI COMUNIONE

DOPO LA COMUNIONE

O Padre, questa comunione eucaristica, segno della nostra fraternità in Cristo, santifichi nel vincolo del tuo amore la tua Chiesa per Cristo nostro Signore.

A. Amen.

INSEDIAMENTO DEL NUOVO CONSIGLIO

Il Celebrante invita il nuovo Presidente e i Consiglieri ad avvicinarsi all'altare e a nome dell'assemblea augura loro di espletare fedelmente e con frutto il mandato ricevuto.

CONGEDO

Presidente:

Da Assisi partirono i primi frati a predicare la buona novella.

Rinnovati interiormente, lasciamo come essi questo luogo per essere nel nostro campo di lavoro più autentici testimoni ed apostoli del Vangelo.

Il Tau che ci viene consegnato ci ricordi le giornate intense che abbiamo vissuto insieme e gli impegni che abbiamo assunto dinanzi al Signore e dinanzi ai nostri fratelli e alle nostre sorelle e dinanzi alla famiglia umana.

[Il presidente e i consiglieri passaundo in mezzo all'assemblea consegnano a ciascuno il tau]

I consigliere:

Ricordiamo in questo momento le parole che S. Francesco pronunziò salutando i primi frati che ripartivano per il mondo al termine del Capitolo delle Stuoie:

Presidente:

«In nome di Dio, andate per tutte le terre. E per via camminate a due a due, umilmente, modestamente, e non fate discorsi inutili. Anche per la strada parlate umili e onesti come se foste in un romitorio o in una cella; infatti dovunque siamo e andiamo, abbiamo una cella sempre con noi. Frate corpo è la cella e l'anima è l'eremita che vi dimora per pregare il Signore; e se l'anima è inquieta nella cella che Dio le ha dato, non troverà raccoglimento in nessuna cella di convento, fatta con le mani degli uomini. Figli miei amatissimi, per osservare il precetto del Signore a salvezza delle anime vostre, conservate la gioia e la pace fra voi, vogliatevi bene, cacciate l'invidia, siate pazienti nelle tribolazioni e umili nella prosperità, imitate Cristo Gesù nella povertà, nella castità e nell'obbedienza. Confidate solo nel Signore che sarà la vostra guida e il vostro aiuto. Portate la Regola e il Breviario con voi e recitate sempre l'Ufficio con grande devozione. Figli miei il mio cuore non può fare a meno di soffrire per la vostra partenza, perché vi amo».

Secondo consigliere:

E la voce di tutti, dalla piana di Assisi, colorata di carità e di povertà, lasciando il Padre, ripeteva:

Tutti:

«Addio, Santa Maria degli Angioli, addio tavola rotonda della Porziuncola, addio fratelli, addio beato Francesco, consolatore di ogni tristezza, addio laudi improvvisate con lui, addio, nostro padre».

Presidente:

Io benedico tutti i miei fratelli che sono e saranno nell'Ordine fino alla fine dei tempi. E poiché per la prostrazione e il dolore del male non posso parlare, in queste tre parole manifesto brevemente a tutti i frati presenti e futuri la mia volontà, che cioè a prova del ricordo continuo di me, della mia benedizione e del mio testamento: si amino sempre reciprocamente, come io li amai e li amo; amino sempre ed osservino la povertà nostra signora, e siano sempre sudditi fedeli dei prelati e dei chierici della santa madre Chiesa.

Chiunque osserverà la Regola sia in cielo ripieno della benedizione dell'altissimo Padre e in terra di quella del diletto Figlio suo, col Santissimo Spirito Paraclito e tutte le virtù celesti e tutti i santi. E io frate Francesco, il più piccolo tra voi e servo, per quanto posso, vi confermo dentro e fuori questa santissima benedizione.

A. Amen.

BENEDIZIONE SOLENNE

Il Signore vi benedica e vi protegga.

A. Amen.

Vi mostri il suo volto e abbia misericordia di voi.

A. Amen.

Rivolga a voi il suo sguardo e vi doni la sua pace.

A. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

A. Amen.

Portate a tutti la pace e la gioia del Signore risorto:

Andate in pace.

A. Rendiamo grazie a Dio!